

Introduzione

Il presente volume rappresenta una sintesi dei principali risultati che abbiamo ottenuto dalla nostra collaborazione con l'Istituto di Fisica Applicata «Nello Carrara» del CNR di Firenze (IFAC-CNR) in materia di tecnologie per il restauro e la conservazione dei beni culturali. In particolare, abbiamo approfondito il cluster del restauro fiorentino e il contributo apportato dalle imprese, dalle istituzioni e dagli enti di ricerca, conservazione e valorizzazione operanti nella regione toscana.

Con questo studio abbiamo voluto contribuire al dibattito sulla capacità innovativa del patrimonio artistico e sulle città d'arte intese come ambienti creativi caratterizzati dalla presenza di cluster capaci di generare e sviluppare innovazioni *heritage driven*, com'è avvenuto nel caso delle tecnologie laser prima e poi in quello delle ICT per la visualizzazione e fruizione dei beni culturali.

A questo scopo abbiamo seguito l'evoluzione da culturale a creativo del cluster del restauro, già studiato in passato (Lazzeretti e Cinti 2001). Così facendo, abbiamo ampliato la prospettiva di studio dalla fase di valorizzazione economica della cultura – che sottolinea la capacità del patrimonio di generare sviluppo economico – a quella di valorizzazione culturale dell'economia, che pone il focus piuttosto sulla capacità innovativa del patrimonio artistico e culturale.

In un primo studio abbiamo individuato gli attori creativi che hanno contribuito a sviluppare l'innovazione delle tecnologie laser a Firenze. Essa costituisce un caso di eccellenza a livello nazionale e internazionale, classificabile come un esempio di *open innovation* da *serendipity* e *cross-fertilisation*, sviluppatasi anche grazie al contributo strategico dei contesti (Lazzeretti, Capone e Cinti 2011). Un'esperienza innovativa che ha trovato a Firenze un luogo di alta cultura e alta tecnologia, caratterizzato da

XII Cluster creativi per i beni culturali

un'elevata dotazione di patrimonio culturale e artistico, che un gruppo di attori economici, non economici e istituzionali ha saputo trasformare in un *creative milieu* in grado di implementarla. Completa l'analisi un approfondimento di tipo qualitativo su un progetto particolarmente complesso (TEMART), che costituisce un momento di sintesi sulla capacità innovativa della cultura e sulle potenzialità di valorizzazione economica del patrimonio storico-artistico.

In un secondo studio, abbiamo tentato poi di circostanziare e ampliare il contesto di riferimento analizzando un nuovo insieme di progetti innovativi in materia di beni culturali, prevalentemente incentrati sulle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), i quali hanno permesso di estendere l'area geografica di osservazione da Firenze all'intera Toscana.

Entrambi gli studi citati hanno seguito una prospettiva di tipo *bottom-up*: si sono analizzati i progetti di ricerca finanziati e i principali rapporti fra gli attori coinvolti ricorrendo, oltre a statistiche descrittive, anche alla tecnica della *Social Network Analysis* (SNA).

Il saggio si conclude con una riflessione finale sul costituendo «Distretto Tecnologico per le tecnologie dei Beni Culturali e della Città Sostenibile» e sulle questioni connesse al sostegno al settore dei beni culturali in una prospettiva di governo regionale.

La struttura del volume è la seguente. Dopo quest'introduzione, nel primo capitolo si presenta l'approccio teorico allo studio della valorizzazione economica dei beni culturali. Si fa riferimento al concetto di «Capacità Creativa della Cultura» (CCC) e ai quattro sentieri di sviluppo che essa individua: rigenerazione economica, rigenerazione urbana, *cross-fertilisation* e *serendipity*. Un approccio che combina le istanze dell'economia della cultura e della creatività con quelle dello studio dei distretti e dei cluster industriali. In quest'ambito, si approfondisce poi il ruolo strategico dei contesti considerati come *new creative milieu*, al cui interno le città d'arte rappresentano un caso di particolare interesse.

Nel capitolo successivo sono descritte la nascita, lo sviluppo e l'implementazione dell'innovazione tecnologica del laser applicato ai beni culturali. Essa è vista come un valido esempio di CCC sviluppata dal cluster creativo del restauro fiorentino. La ricostruzione della vicenda è poi affrontata attraverso l'analisi dei progetti finanziati e degli attori che vi hanno contribuito, le cui relazioni reciproche vengono rilevate grazie allo strumento della SNA.

Il terzo capitolo approfondisce il progetto TEMART, in fase di conclusione, che costituisce un interessante momento di sintesi delle molteplici competenze disciplinari e tecnologiche messe in campo dagli attori fiorentini e toscani sui temi della conservazione, del restauro e della valorizzazione dei beni culturali.

Nel quarto capitolo si amplia l'analisi dei progetti a livello toscano, adottando la metodologia dello *snowball* (Goodman 1961) e nella prospettiva del nostro attore privilegiato che è il CNR. Da quest'analisi emergono degli interessanti avanzamenti rispetto alla precedente, che consentono di ampliare il quadro di riferimento. Accanto al network fiorentino e senese per le tecnologie laser del restauro si individua, infatti, una rete di rilievo internazionale che fa riferimento alle ICT e si localizza, in ambito regionale, principalmente nell'area pisana.

Chiude il volume una riflessione finale sulle prospettive del costituendo distretto tecnologico dei beni culturali toscano, letto in chiave di strumento di *policy*. In Appendice troviamo una prima rassegna sintetica delle principali esperienze dei distretti tecnologici in Italia e la proposta elaborata dall'IFAC per la Toscana.

Luciana Lazzeretti